

Solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo
Processione Eucaristica Cittadina

domenica 23 giugno 2019, ore 21.00

Chiesa sussidiaria di Sant'Agnese V. e M.

1. Cristo sacerdote per sempre, offre sé stesso nel segno del corpo e del sangue. Noi lo crediamo. Una volta per tutte si è immolato. Noi lo adoriamo. Egli ci rincuora: “Io sono il Pane vivo disceso dal cielo” (Gv 6,51). Con lo Spirito e la Sposa, sua Chiesa, noi lo supplichiamo. Egli ci rende partecipi della vita immortale. Prefigurato in Melchisedek, che offrì pane e vino, Gesù è Mediatore tra Dio e l'umanità. La benedizione su di noi è Lui stesso e trasfigura persone e cose per il Regno. Questo riceviamo dall'Eucaristia. E siamo chiamati a trasmettere. L'amore dilaterà sé stesso a guarire l'umanità.

2. L'insegnamento ecclesiale sulla sinodalità per servire la missionarietà è molto ricco e necessariamente trova il suo apice nella Messa, che, con tutta la liturgia cristiana è culmine e fonte della vita e della missione della Chiesa (cfr Commissione Teologica sulla Sinodalità 2 marzo 2018). In virtù dell'Eucaristia, la Chiesa è il sacramento vivente di Cristo (cfr. Mt 18,19), convocata dalla Trinità a vivere «l'unione nella verità e nella carità» (cfr 109 a). Il perdono dei peccati la rinnova perché non segua la via della divisione (b), ascoltando la voce di Dio, meditando la Scrittura, celebrando i Sacramenti, accogliendo i fratelli, specialmente i poveri (c). La Messa «crea e propizia la comunione» con Dio e i fratelli per formare un solo Corpo nella libera convergenza della pluralità in unità (d). E spinge la chiesa a lasciare l'accampamento (cfr. Eb 13,13) ponendola “in uscita” verso tutti per andare insieme verso Dio (e). L'Eucaristia è un intreccio tra missionarietà e sinodalità. Parole strane? No! Un camminare insieme sulla stessa Via annunciando il Vangelo. Gesù è la Via di Dio verso l'uomo e di questi verso Dio (cfr 49). E' Viandante, Via e Patria, dona lo Spirito d'amore (Rm 5,5) perché ... seguiamo la «via più perfetta» (1Cor 12,31). La sinodalità è la forma storica del camminare...sino al riposo finale (Eb 3,7-4,44), alla «città futura» (Eb 3,14), per «gente di passaggio e stranieri» come siamo noi (1Pt 2,11). Coi forestieri, pertanto, siamo concittadini del mondo e del cielo.

3. E' la nostra fede questa. La Messa e la processione l'hanno proclamata. La società si convince, però, se realmente crediamo alla parola di Gesù: “Voi stessi date loro da mangiare” (Lc 9,11b-17). Lo sanno i seminaristi che la mensa dei poveri aperta in

Seminario si ispira a questo vangelo. Ma tutti i cristiani sono chiamati a dare sé stessi sull'esempio e nella grazia di Gesù a garanzia di dignità per tutti nella comune chiamata alla santità. Passare per la città col Santissimo Sacramento è mettere in guardia l'amore dal caos pronti a ricondurlo alla sua verità unitiva e feconda. Siamo più dell'affettività, della socialità, del lavoro, dell'economia, di ogni espressione culturale ed educativa, e della stessa solidarietà. È la famiglia, nel rapporto di vitale amore tra uomo e donna, ad avvicinarsi nel modo più alto al compimento disposto dalla Trinità, quando Dio "sarà tutto in tutti" (1Cor 15,28). Il Pane eucaristico conduce a quella meta, dandoci la certezza di non andare perduti e strappandoci dall'individualismo egoista che paga solo con la moneta falsa e ingannatrice dell'isolamento. Il solo pane terreno non basta alla vita. E molti, tuttavia, mancano persino di quello. Ci ha generati la notte di un tradimento, vinto dal giorno pasquale che costringe ambizioni, chiusure, cattiverie, invidie, calunnie e financo vendette a vanificarsi nell'eterno darsi di Dio. Quando tutto fosse deserto e congedo, la benedizione del Sacerdote eterno fa ripartire la vita. Chi soffre riprenda speranza dalla nostra testimonianza.

4. Città e chiesa di san Bassiano, loda il Signore: ti nutre nel tempo aprendoti all'Eterno. Se ti duole la distanza tra idealità e realtà, non temere. "Quanti hanno alte attese si preparino a tanto maggiore delusione. Ma la salvezza germina proprio là dov'è il pericolo" (Holderlin). Fu così in quell'ultima cena. Fu così al Calvario. E il mattino di pasqua, quando al pianto subentrò la gioia senza fine. Il dinamismo eucaristico spezza la logica della solitudine e dell'indifferenza. E la città diviene bella. Alla fine si unirà alla città celeste e santa, se perseveranti cammineremo "insieme sulla Via". Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi